

56 *di via*

GIGI PIAZZA IL LUMINARE SCHIVO

Già enfant prodige della medicina a Catania, ora anche presidente della Società italiana di Chirurgia dell'obesità, rifugge dalla mondanità. Anche a costo di apparire antipatico. "Che posso farci? È il mio carattere..."

di Elena Giordano - Foto Chiara Di Salvatore

Si aggiusta continuamente i capelli alla maniera di Vittorio Sgarbi, ma non gli assomiglia per niente. Luigi Piazza, per gli amici Gigi, non si è mai vantato né per le sue idee, né per la sua fama né, tanto meno, per il suo "riconosciuto" fascino. Anzi è talmente schivo che in giro non lo si vede per niente. Perché bello lo è stato e lo è ancora, oltre che *enfant prodige* della Chirurgia Generale e d'Urgenza all'Ospedale Garibaldi Centro di Catania. Primario c'è diventato a soli quarant'anni il che, per una terra in cui il merito e il ricambio generazionale sembrano ancora utopie irrealizzabili, rappresenta un vero record. Direttore dunque, di struttura complessa al Garibaldi, il professore Piazza ha al suo attivo centoquaranta pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e nazionali e circa seimila interventi come primo operatore in chirurgia addominale. È di pochi giorni fa, tra l'altro, la sua nomina a Presidente della Società italiana di Chirurgia dell'obesità e delle Malattie Metaboliche. Sono passati ventiquattro anni prima che un altro siciliano fosse scelto dalla comunità scientifica per questo importante incarico.

"Sono onorato di essere stato indicato dai miei colleghi di tutta Italia perché avrò l'opportunità non solo di proseguire il lavoro della tradizione chirurgica nel solco dei miei predecessori, ma soprattutto di continuare quanto faticosamente e brillantemente fatto dal grande presidente Nicola Scopinaro, che è riuscito a dare voce alla chirurgia bariatrica italiana nel mondo, attraverso le sue ricerche e il suo impegno chirurgico."



Sono sempre stato diretto, per nulla diplomatico. E questo non solo da ragazzo, con gli amici, ma anche e soprattutto sul lavoro. Dico sempre quello che penso"

Professore, lei ci permette di guardare un intervento in sala operatoria, ma non vuole foto in pubblico fuori dall'ospedale. Perché?

"Perché non mi piace apparire e non mi piace fare rumore. Di solito, se non sono confortato dai miei amici storici, quelli di una vita, non mi sento a mio agio. Che vuole fare, è il mio carattere".

In verità, l'abbiamo anche beccata a una festa.

"Un party organizzato da una persona cara. Per me questa è stata una festa in famiglia, non potevo non esserci ma, le assicuro, che se avessi potuto scegliere già a quest'ora dormivo".

La prima cosa che ha voluto precisare è che quest'intervista è dedicata alla sua squadra di lavoro e alla sua famiglia. Perché?

"Certo, perché sono convinto che da soli non si possa raggiungere nessun traguardo. E questo vale nel lavoro come in casa. E vale per tutti. Sbagliano colori che credono che il successo avvenga unicamente grazie alle proprie personali capacità. Nessuno è totalmente autosufficiente, gli altri sono parte della tua storia. Non dico mai "io", ma "noi", perché senza i miei colleghi e senza mia moglie, mia madre, mia sorella e i mie figli, non sarei andato da nessuna parte".

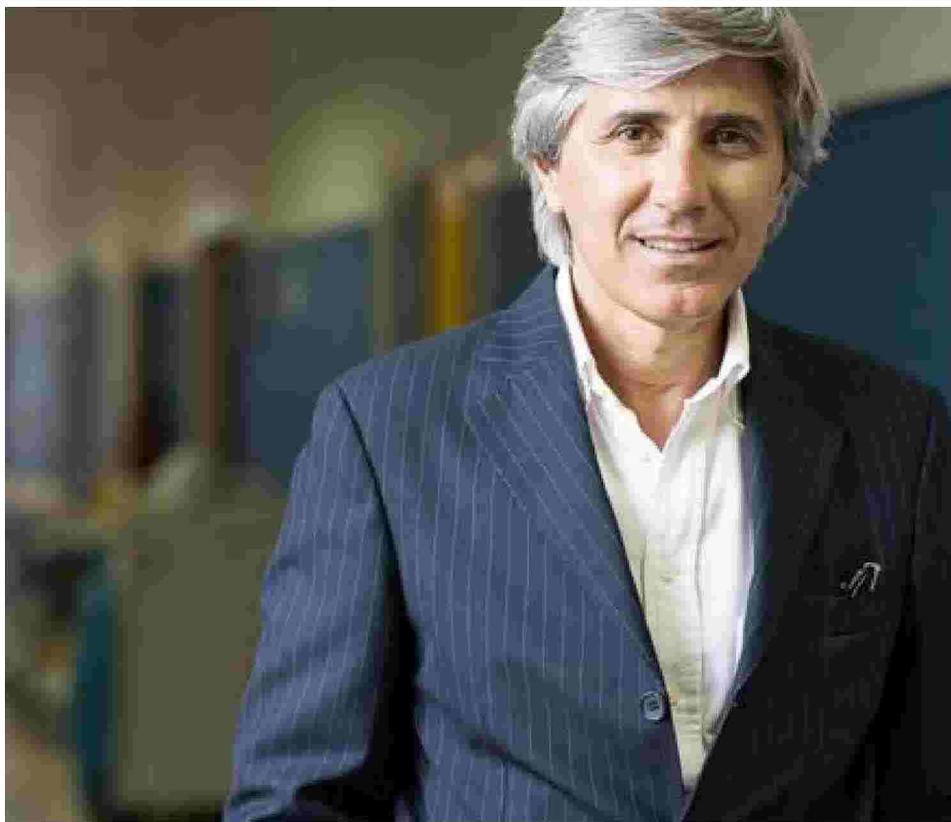
Ma è vero che ha un brutto carattere?

"Diciamo che sono sempre stato troppo diretto, per nulla diplomatico. E questo non solo da ragazzo, con gli amici, ma anche e soprattutto sul lavoro. Dico sempre quello che penso, a tutti i livelli, e



ALCUNE IMMAGINI DI GIGI PIAZZA. SOTTO, CON IL SUO STAFF. A DESTRA, CON LA MOGLIE RICCIARDA SCAPAGNINI





ti. Non si dimentichi che noi gestiamo le emergenze del pronto soccorso di quest'Ospedale. E con le emergenze non ci si può aspettare di trovare ordine".

Crede che essere stato il "genio" di Umberto Scapagnini (farmacologo, ex parlamentare e sindaco di Catania, ndr) l'abbia in qualche modo favorita?

"Nella professione no. Per me Umberto è stato un grande uomo di scienza e mi è stato grande maestro di vita, ma nella mia carriera lui non c'entra nulla, anche se confesso che mi ha insegnato tanto. Chi ha conosciuto l'uomo, e non il politico, sa che nessuno come lui sapeva insegnare ad amare la vita e i valori come l'amicizia, il rispetto per le persone, l'amore per la famiglia. Era un genio che nella politica ha espresso il suo lato peggiore. Non ho mai condiviso la sua scelta e, ribadisco, sono sicuro che anche senza di lui avrei fatto lo stesso percorso".

Non crede che la sua specializzazione, Chirurgia dell'Obesità, sia una branca della medicina troppo poco conosciuta in Italia?

"Lo è, ma adesso l'interesse per questo settore è in forte crescita. Obesi e persone in sovrappeso continuano ad aumentare non risparmiando nessuna nazione, né tra i paesi ricchi né tra quelli poveri e coinvolgendo sia



“ Mio suocero Umberto Scapagnini? Un genio e un maestro che nella politica ha espresso il suo lato peggiore ”

questa è una cosa che nei fatti della vita prima o poi paghi. Sono ossessionato dal rispetto delle regole, cosa non troppo diffusa, oggi come oggi".

Lei è davvero tra i più giovani chirurghi siciliani ad aver scalato, ancora giovanissimo, le vette della professione. Qual è stato il suo segreto?

"Studiare tanto e sacrificare molto tempo che avrei potuto dedicare alla mia famiglia. Sono sposato da vent'anni con la stessa donna, che è stata davvero eroica. Ricciarda ha capito subito quanta pazienza ci vuole per un uomo che ha passione e ambizione per il suo lavoro".

Entrare nel suo reparto è un po' come visitare un ospedale di guerra, trova difficili le sue condizioni di lavoro?

"Ogni tanto mi arrabbio per la sensazione di precarietà, ma siamo abituati

adulti che bambini. Il risultato è che attualmente ci sono più di due miliardi di individui sovrappeso o obesi nel mondo, cioè una persona su tre. E anche in Italia questi problemi stanno diventando una vera e propria epidemia. Si contano circa sei milioni di italiani obesi che rischiano patologie molto gravi, una tra tutte il diabete, che può essere letale. Nel mio reparto su dodici chirurghi in squadra solo in tre siamo specializzati in queste tecniche chirurgiche".

Se avesse la possibilità di tornare indietro, cosa non rifarebbe più?

"Il medico (ride, ndr), ma scherzo. Se potessi tornare indietro farei valutazioni totalmente diverse su alcuni amici".

Dove trascorrerà le vacanze?

"Al mare con la mia famiglia, come sempre. È l'unica cosa che amo davvero". ■